

“dono”

A Natale ci siamo scambiati dei doni, sotto la cui apparente innocenza ciò che in realtà è avvenuto è stata una sfida simbolica, dove in gioco c'era l'ostentazione della nostra soggettività quando non della nostra potenza. In ogni dono che diamo o riceviamo c'è infatti qualcosa di inquietante, perché quando è donata, una cosa non è più solo quella certa cosa, ma porta con sé lo spirito del donatore, quello che i primitivi chiamavano mana. Ed è questo spirito che si scambia nei doni, non le cose. Per questo quando riceviamo un dono sproporzionato alla qualità della relazione che abbiamo con l'altro ci risulta difficile accettarlo e imbarazzante rifiutarlo. Allo stesso modo quando ci mettono tra le mani un regalino di poco valore, chi lo dà e chi lo riceve convengono nel dire che "Basta il pensiero". Ma cos'è questo "pensiero" se non lo spirito del donatore, la sua soggettività che, attraverso il dono, ci viene imposta e ci costringe per un attimo a fare i conti con lei? I doni non sono una cosa innocente. Sotto la loro apparente semplicità ...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/01/2006